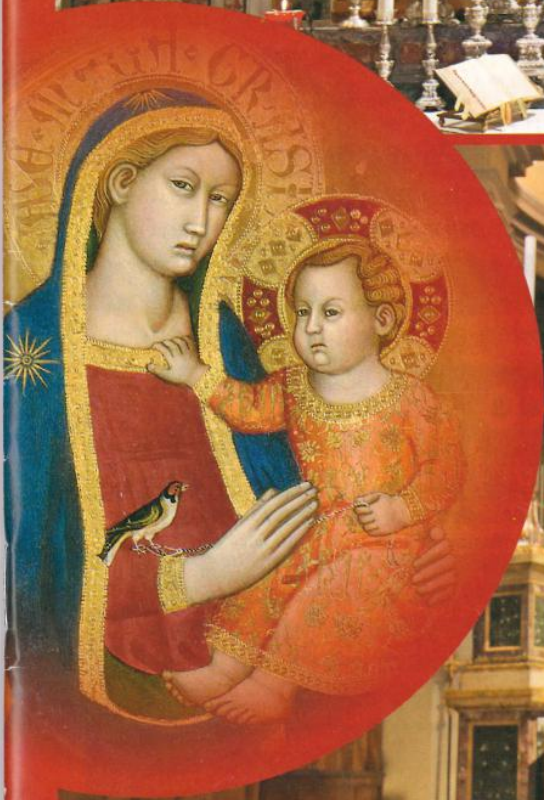
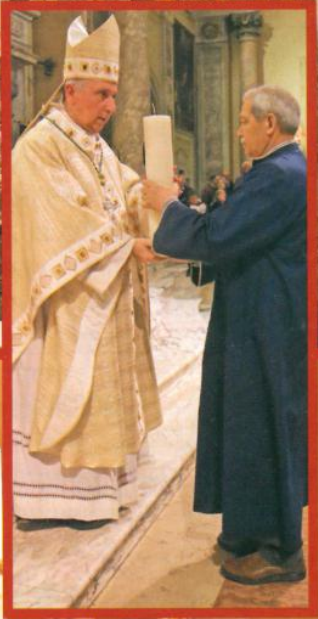


N. 1 / Gennaio-Marzo
2018



L'ECO del Santuario di Montenero

ABBAZIA DI SANTA MARIA DI MONTENERO - LIVORNO - Monaci Vallombrosani o.s.b.

Periodico ROC - L'eco del Santuario di Montenero - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - MP/GENOVA NO/14/2013 - Anno XCV - Trimestrale - Poste Italiane S.p.A. Tassa pagata/Taxe perçue - GENOVA CMP Aeroporto

Sommario

Lettera del Direttore	pag. 1
La Voce del Vescovo	pag. 2
La Festa del Voto	pag. 4
Questioni Giuridiche Sociali	pag. 10
Riflessioni	pag. 12
Dogmatica	pag. 14
la Bibbia	pag. 16
Pedagogia	pag. 18
Rapporti sociali	pag. 20
La Madonna nell'Arte	pag. 22
Il ripristino dell'Altare Maggiore	pag. 24
La cappella della Santa Seton	pag. 27
Il ritorno alla prima Diocesi	pag. 30
Cronaca del Santuario	pag. 32
IL FAGGIO VALLOMBROSANO Programma Estate Vallombrosa	pag. 35
Vallombrosa e S. Giovanni Gualberto	pag. 36
Liturgia	pag. 38
Antifone Mariane	pag. 40
Meditazione	pag. 43
Sotto la Protezione della Madonna	pag. 45



*Ai lettori dell'ECO i nostri
più sentiti auguri di una
Buona Pasqua*

L'ECO del Santuario di Montenero

ABBAZIA DI S. MARIA DI MONTENERO - LIVORNO
Monaci Vallombrosani o.s.b.

N° 1/2018 - Anno XCV

Bollettino trimestrale del Santuario

IMPAGINAZIONE, FOTOLITO E STAMPA:
B.N. Marconi - Genova

Registrato presso il Tribunale di Livorno
decreto n. 110 del 19/03/1954

DIRETTORE RESPONSABILE E AMMINISTRATIVO:
Don Luca Giustarini Vall. o.s.b.

**IN COPERTINA: I due altari del Santuario e del Duomo
con il Cero Votivo e la consegna del Cero**

Carissimi Fedeli ed Amici: La Pasqua del Signore!

Ci fu un'epoca nella vita della chiesa in cui la Pasqua era, per così dire, tutto. Non solo perché essa commemorava, senza spartirla con nessun'altra festa, l'intera storia della salvezza dalla creazione alla parusia, ma anche perché essa era il luogo di formazione di alcune componenti essenziali nella vita della comunità: la liturgia, l'esegesi tipologica, la catechesi, la teologia e lo stesso canone delle Scritture".

Pasqua è una festa che il cristianesimo assume dal giudaismo, ove commemorava (secondo il rito codificato in Es 12) la liberazione del popolo di Israele dalla schiavitù d'Egitto. Un primo legame con la Pasqua cristiana è di ordine storico, in quanto gli eventi che i cristiani da subito avvertirono come decisivi per la loro fede, ovvero la passione morte risurrezione di Gesù, si situarono nel quadro della celebrazione della "Pasqua dei giudei" (come la chiama l'evangelista Giovanni) di un anno 'che poté essere il 29 d.C. Ma naturalmente questo legame puramente esteriore non è sufficiente a giustificare l'importanza assunta dalla Pasqua nella chiesa antica; è legittimo ritenere che esso, come tale, avrebbe lasciato campo libero a un'altra direttrice, questa sì specificamente e originariamente cristiana, che pure vediamo spuntare prestissimo: quella della Domenica, il "giorno del Signore" (Ap 1, 10), giorno della risurrezione di Cristo (Mc 16, 2 e paralleli), perno già in età apostolica di una "liturgia" settimanale dei cristiani (At 20, 7; 1 Cor 16, 2) che si configura come banchetto eucaristico con il risorto (cf. già Gv 20, 19 e 20, 26: "Otto giorni dopo").

Il nome *Pascha* (rimasto sia in greco che in latino) deriva dalla forma aramaica dell'ebraico *Pesach*; la data (mobile) della festa, anche quan-

do questa si localizzerà sulla domenica, rimarrà comunque legata alla data della Pasqua giudaica (il 14 - quindi al plenilunio - del mese lunare di Nissan, tra marzo e aprile) come risultante di tre coordinate: essa cadrà la domenica dopo il plenilunio successivo all'equinozio di primavera (ovvero la domenica dopo la Pasqua giudaica), quindi tra il 22 marzo e il 25 aprile.

Questi elementi verranno teologicamente valorizzati dai Padri: la Pasqua è giorno di luce ininterrotta, in cui la luna piena, nell'equinozio, subentra di continuo alla luce del sole a segnalare un giorno senza tramonto; essa inoltre raccoglie il simbolismo della rinascita del mondo a primavera, dopo i rigori dell'inverno (= il peccato e la morte), e - in dipendenza dall'associazione tra primavera e creazione - diviene sinonimo di nuova creazione che coinvolge l'universo intero.

Che questa Pasqua porti pace in tutte le vostre famiglie. Auguri.

il P.Priore D.Luca Bernardo Giustarini osb Vall

Cari lettori, ringraziamo di cuore quanti hanno rinnovato l'abbonamento alla nostra rivista "L'eco del Santuario di Montenero" anche per questo nuovo anno e tutti i nuovi abbonati.

Per contraccambiare il sostegno offerto, vi assicuriamo tutto l'impegno possibile per continuare sempre a migliorare il nostro periodico.

Ci permettiamo inoltre di chiedere la vostra collaborazione per aiutarci a diffondere la rivista: proponetela a chi ha sensibilità mariana e desidera approfondirla, oppure regalate una copia del periodico ad un amico o un parente, indicandoci il suo nominativo e indirizzo attraverso il nostro indirizzo email: ecoamministrazione@gmail.com o telefonando al numero 0586/090296.

Provvederemo ad inviarvi gratuitamente una copia della rivista! È solo attraverso il vostro sostegno che il nostro periodico continua ad arrivare nelle case e nel cuore di molti! GRAZIE!

Il martirio di Maria l' "Addolorata"



1. Una laude per iniziare

*Salve, fiore dell'incorruttibilità;
salve, corona della castità.
Salve, tipo splendente della risurrezione;
salve, rivelatrice della vita degli angeli.
Salve, albero dai frutti squisiti di cui
si nutrono i fedeli;
salve, legno dai frondosi rami
sotto cui molti si riparano.
Salve, tu che in seno portasti la guida
degli erranti;
salve, tu che generasti il liberatore
degli schiavi.
Salve, o intercessione presso il giusto giudice;
salve, o perdono di tanti peccatori.
Salve, stola che rivesti coloro che son privi
di fiducia;
salve, o amore che vinci ogni desiderio.
Salve, sposa e vergine!*

2. La devozione ai dolori di Maria fu assai prima popolare che liturgica, diffusa particolarmente dai Serviti e dai Passionisti e contempla i sette momenti messi in rilievo dai Vangeli. La compartecipazione dolorosa della Madre del Salvatore alla sua opera di salvezza (Lc 2,33-35) è testimoniata nell'ora della croce da Giovanni che l'ha ricevuta in Madre (Gv 19,25.27). Attualmente, questa memoria dei dolori di Maria si concentra meglio su lei, la *Addolorata*, e sul sacrificio di Cristo, che lei stessa offre con lui al Padre. E il gesto in cui la ritrae l'arte raffigurandola nella "Pietà",

espressione del "martirio" intimo della Madre del Crocifisso.

La Madre di Gesù stava presso la croce! Il martirio della Vergine viene celebrato tanto nella profezia di Simeone, quanto nella storia stessa della passione del Signore. Egli è posto, dice del bambino Gesù il santo vegliardo, quale segno di contraddizione, e una spada, dice poi rivolgendosi a Maria, trapasserà la tua stessa anima (cfr. Lc 2, 34-35). Non fu forse per lei più che una spada quella parola che davvero trapassò l'anima ed arrivò fino a dividere anima e spirito? Gli fu detto infatti: "Donna, ecco il tuo figlio" (Gv 19, 26). Quale scambio! Ti viene dato Giovanni al posto di Gesù, il servo al posto del Signore, il discepolo al posto del maestro, il figlio di Zebedeo al posto del Figlio di Dio, un semplice uomo al posto del Dio vero. **Qualcuno potrebbe forse obiettare: Ma non sapeva essa in precedenza che Gesù sarebbe morto? Certo.** Non era forse certa che sarebbe ben presto risorto? Senza dubbio e con la più ferma fiducia. E nonostante ciò soffrì quando fu crocifisso? Gesù ha potuto morire anche

**PER CONTINUARE A LEGGERE L'ARTICOLO
ABBONATI ALLA RIVISTA**

INVIA UNA MAIL A: ecoamministrazione@gmail.com

oppure

TELEFONA AL NUMERO: 0586/090296

Il mistero della vita e della morte dell'uomo

L'inquietudine dell'uomo davanti al mistero della vita e della morte

Fin dagli albori della sua esistenza l'uomo si è chiesto il perché della vita e ha dovuto riconoscere la sua impotenza di fronte alla morte. Così, dalla ricerca di risposte possibili, egli ha da subito percepito l'essenza della sacralità della vita, laddove come sacro s'intende ciò che è insondabile ed intangibile. Ora, fronte all'insondabile la ragione non può che fermarsi per non rischiare di addentrarsi in un terreno sconosciuto che, per un qualche motivo, non ci è dato di penetrare.

Dalla fine del XIX secolo ad oggi la tecnologia e la scienza hanno fatto passi da gigante: dalla scoperta della relatività del tempo, alla fisica quantistica; dalla mappatura del DNA all'osservazione delle fasi di sviluppo della vita umana dal momento della fecondazione fino al parto.

Nonostante ciò il perché della vita e della morte resta ancora un mistero impenetrabile: non possiamo sapere perché siamo nati in un determinato ambiente, in un determinato periodo storico, con determinate caratteristiche. Non sappiamo quando e come moriremo.

L'ateismo, il pensiero relativista, il nichilismo e il materialismo concreto, intervenendo con in'ipotesi di disimpegno, hanno ridotto il mistero della vita ad un evento casuale frutto del caos: una parentesi del nulla. Ipotesi non dimostrabile né osservabile dalla scienza la quale invece afferma che "in natura niente si crea e niente si distrugge ma tutto si trasforma" e che, per il principio dell'Entropia "un sistema fisico isolato soggetto a trasforma-

zioni spontanee tende verso il suo stato di massimo disordine".

Di conseguenza l'uomo del XXI secolo ha smesso di interrogarsi sul senso della vita ed ha pensato di varcare la soglia dell'insondabile intervenendo attivamente nel processo della nascita con la manipolazione genetica, la fecondazione artificiale, perfino interrompendolo con l'aborto in utero o addirittura post nascita.

Quanto alla morte l'uomo non ha alcun potere: non può impedirla né prevederla e la sua conoscenza razionale non può che fermarsi alla cessazione della vita senza potersi spingere oltre. Egli ha però la capacità di provocare la morte e con ciò alimenta la propria illusione di controllarla e di avere una sorta di potere su di essa e sulla vita e, sempre nell'ambito di una logica atea e materialista, si sforza di reperire nell'eutanasia addirittura un lato etico.

Ma se la vita in realtà non è altro che una tappa della nostra esistenza, che proviene da un luogo imperscrutabile per la nostra mente, allora anche la morte non sarà altro che un approdo in un terreno a noi altrettanto sconosciuto al quale dovremmo arrivare nel momento preciso con il bagaglio dell'esperienza vissuta ed elaborata, con la consapevolezza di ciò che abbiamo realizzato;

**PER CONTINUARE A LEGGERE L'ARTICOLO
ABBONATI ALLA RIVISTA**

INVIA UNA MAILA: ecoamministrazione@gmail.com

oppure

TELEFONA AL NUMERO: 0586/090296



Dialogo sull'educazione (4ª parte)

Il bambino incontra il nido

Nelle precedenti conversazioni abbiamo sottolineato il significato delle relazioni che il bambino instaura nell'ambiente familiare che determinano una fondamentale importanza per il suo sviluppo sano ed equilibrato. Abbiamo anche affermato che la famiglia costituisce il *microcosmo* del bambino: la mamma e il padre sono il centro del suo mondo ma questo piccolo universo pian piano si allarga includendo quelle persone che si occupano del bambino con una certa regolarità, assumendo temporaneamente le funzioni dei genitori.

Bisogna tenere presente tuttavia che il bambino si abitua anche alle figure meno familiari e accetta con facilità e sicurezza di entrarvi in relazione, a patto che egli abbia potuto interiorizzare in modo soddisfacente la presenza dei genitori. A patto cioè che abbia sperimentato la loro *affidabilità* e abbia potuto imparare ad avere fiducia in loro: solo così egli potrà associare ad una figura adulta (non facente parte del nucleo familiare) un sentimento di *sicurezza* e sperimentare una sempre maggiore capacità di stare lontano dai genitori.

Per questo prima di affidarlo alle cure di qualcun altro, anche se per breve tempo, bisogna abituare il bambino a stare in mezzo agli altri in presenza dei genitori, dargli cioè la certezza di poter tornare da loro quando sentirà il bisogno di essere rassicurato.

In un primo momento vivrà situazioni conviviali insieme ai nonni, agli amici dei genitori, ad altri parenti, sempre alla presenza di mamma e babbo per non vivere sentimenti di solitudine

o di abbandono, poi pian piano verrà affidato alle cure di un altro adulto che però non sarà più un estraneo per lui ma una persona che lui avrà imparato a riconoscere come *affidabile*.

In un secondo momento, quando se ne ravvisi la necessità (es: madre che rientra al lavoro dopo i mesi della maternità) il bambino verrà affidato a strutture o servizi del territorio che si occupano di prima infanzia.

ANDARE AL NIDO

Diversi pedagogisti sono propensi ad affermare che il nido non sia una "seconda scelta" bensì ritengono che sia una fase importante per lo sviluppo psicologico dei più piccoli: spesso infatti l'asilo nido viene considerato una seconda opzione rispetto alla sensazione di sicurezza che può nascere nel lasciare i bambini nel "nido di casa" affidandoli alle cure amorevoli dei nonni o di una tata, come da tradizione.

Allora perché andare al nido? A che cosa fa bene il nido?

Prima di tutto il nido come struttura ed organizzazione è pensato in funzione dello sviluppo sensoriale del bambino: toccare, muoversi in ambienti sicuri, mettere in bocca, ascoltare, guardare, esplorare... ogni esperienza è una scoperta perché ogni esperienza è studiata,

**PER CONTINUARE A LEGGERE L'ARTICOLO
ABBONATI ALLA RIVISTA**

INVIA UNA MAIL A: ecoamministrazione@gmail.com

oppure

TELEFONA AL NUMERO: 0586/090296